

L'ANDAMENTO DELLA PANDEMIA

Nuovi contagi sopra quota 20mila

Ieri su 465.319 positivi in più nel mondo 221.898 sono stati registrati in Europa

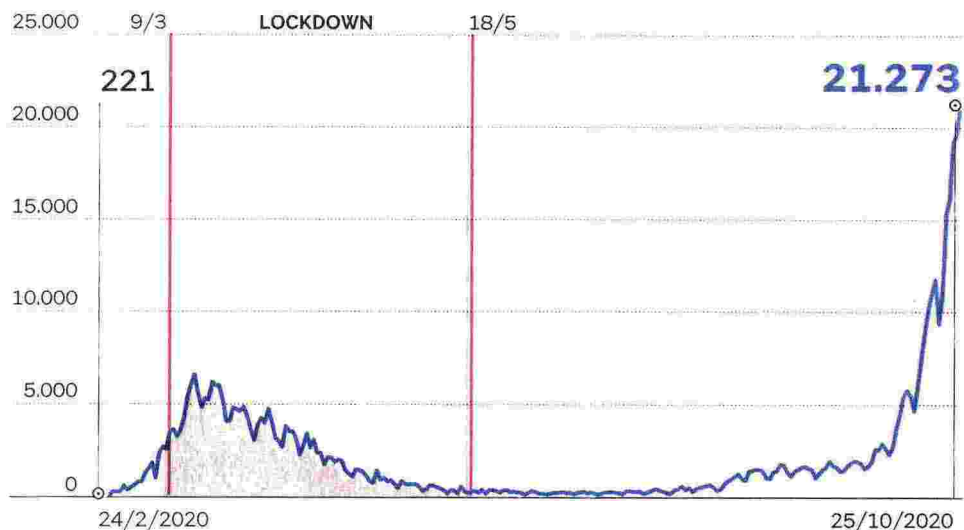
Barbara Fiammeri
ROMA

La situazione negli ospedali «è gravissima e assolutamente critica, con Pronto soccorso e reparti ormai intasati ed il 118 subissato di chiamate: con questo ritmo di contagi entro la seconda settimana di novembre si satureranno le terapie intensive, mentre sono già in grande sofferenza i posti nei reparti Covid ordinari e nelle sub-intensive». A lanciare l'ennesimo allarme è Carlo Palermo, il segretario del maggiore dei sindacati dei medici ospedalieri, l'Anaa-Assomed. Lo fa alla vigilia dell'entrata in vigore del nuovo Dpcm e nel giorno in cui si registra un nuovo record: il superamento della soglia dei 20mila contagi in ventiquattr'ore.

Non era mai successo. Per la precisione sono stati 21.273 rispetto ai 19.644 di sabato e nonostante il numero dei tamponi sia stato inferiore: 161.680 rispetto ai 177.669 del giorno prima. Questo significa che c'è un aumento esponenziale. E infatti da un giorno all'altro il rapporto tra tamponi e positivi è passato dall'11 al 13% (domenica scorsa era l'8%) e in Lombardia ha già superato il 16%, con un incremento giornaliero di contagiati pari, ieri, a 5.762. Al secondo posto si posiziona la Campania (+2.590) e poi via via Piemonte (+2.287), Toscana (+1.863), Lazio (+1.541). A preoccupare sono pure i numeri dei ricoveri: 12.006 quelli nei reparti ordinari, con un incremento rispetto a sabato di 719, altri 1.208 sono invece quelli nelle terapie intensive (+80) e 209.027 sono le

Il trend dei nuovi positivi

L'andamento dei contagi giornalieri



Per Carlo Palermo (Anaa-Assomed), con questo ritmo, entro la seconda settimana di novembre terapie intensive saturate

persone in isolamento domiciliare. I decessi invece sono stati 128 e quindi meno del giorno prima. Ma come ha spiegato ieri lo stesso premier, Giuseppe Conte, per motivare la decisione sulla nuova stretta, in questo momento a preoccupare non è tanto o solo il numero dei morti quanto soprattutto «lo stress delle strutture ospedaliere e sanitarie».

Di qui la necessità di correggere le misure prese solo una settimana fa. Secondo molti degli esperti anche le nuove restrizioni - dalla chiusura alle 18 di bar e ristoranti allo stop per palestre e piscine - non sarà però sufficiente. «Finché non si elaborerà un piano per consolidare i risultati eventualmente derivanti da misure più restrittive, continueremo inevitabilmente in questa spirale di contagi», ha spiegato Andrea Crisanti che ritiene quelle assunte ieri «misure non risolutive». Ancora più trachant Massimo Andreoni. Per

il direttore scientifico della Società Italiana di Malattie Infettive e tropicali (Simit) e ordinario di Malattie Infettive all'Università di Roma Tor Vergata il bollettino di ieri evidenzia che ormai «l'epidemia è fuori controllo e sono particolarmente preoccupanti sia i dati sui nuovi casi sia quelli relativi ai nuovi ricoveri nei reparti ordinari e nelle terapie intensive». Le misure del nuovo Dpcm «potranno eventualmente rallentare l'epidemia - ha sottolineato Andreoni - ma non bloccarla». Nel frattempo si cerca di potenziare il tracciamento coinvolgendo i medici di base sui test rapidi: oggi Speranza incontrerà i rappresentanti sindacali per verificarne la fattibilità. Ad aumentare la preoccupazione è anche quanto avviene al di là dei nostri confini: su 465.319 nuovi contagi ieri nel mondo, quasi la metà - 221.898 - sono stati registrati in Europa.

RIPRODUZIONE RISERVATA